

Corsi e ricorsi Oggi il M5s a Palermo, 16 anni fa la Margherita: ci pensò Berlusconi

Mattarella e quelle firme false del 2001

LA STORIA

» SANDRA RIZZA

Firme false a sostegno delle liste elettorali? In Italia nulla di nuovo: oggi lo scandalo coinvolge i grillini di Palermo, 16 anni fa sfiorò l'attuale capo dello Stato, Sergio Mattarella, candidato dalla Margherita in Trentino Alto Adige e del tutto inconsapevole dei "pasticci" commessi dai colleghi di partito per il suo trasloco elettorale dalla Sicilia al Sud Tirolo. In quell'occasione, però, i 17 politici rinviati a giudizio vennero "salvati" dal governo Berlusconi che depenalizzò il reato.

La storia parte dal collegio di Partinico (Palermo), dove alle politiche del 2001 Mattarella rischia di non essere rieletto. Così, per conquistare un seggio sicuro, il futuro capo dello Stato viene trasferito in Alto Adige. Ma le operazioni-lampo per preparare i documenti elettorali finiscono sotto i riflettori della magistratura e il 4 aprile 2003 il gip di Bolzano rinvia a giudizio ben 17 esponenti della Margherita con l'accusa di aver falsificato alcune firme per spedire Mattarella a Montecitorio.

IL REATO che oggi spinge la Procura di Palermo a chiedere il processo per 14 "grillini" è quello previsto dalla violazione della legge regionale che recepisce il Testo unico 570 sulle elezioni comunali: l'articolo 90 punisce chiunque forma falsamente liste di elettori o candidati. A Bolzano, invece,

trattandosi di elezioni politiche, il pm Donatella Marchesini contesta il reato previsto dal Testo unico delle leggi elettorali per la Camera: cioè l'articolo 100 del dpr 30 marzo 1957, n. 361, sulle false dichiarazioni nella raccolta delle sottoscrizioni.

Risultato? Nel 2012, a Palermo, la lista grillina non ottiene il quorum e nessuno entra in consiglio comunale, mentre nel 2001 il Sud Tirolo elegge Mattarella alla Camera. Il deputato siciliano, che non sa nulla dei maneggi di Bolzano, non viene coinvolto dall'inchiesta. E il processo ai dirigenti della Margherita si conclude con un nulla di fatto. Il governo Berlusconi depenalizza e per chi falsifica dati elettorali non c'è più la reclusione da 1 a 6 anni, ma un'ammenda: da 500 a 2 mila euro. Non solo. Dato che la nuova norma fa scadere i termini di prescrizione, gli imputati non devono sobbarcarsi neppure il fastidio di pagare la contravvenzione.

CONCLUSIONE? Due anni dopo, quando a Palazzo Chigi torna Prodi, la finestra salva-falsari si chiude: nel 2006 la Corte Costituzionale cancella la legge di Berlusconi e il falso elettorale ritrova la formulazione precedente. E Mattarella? Proprio quell'anno torna nella sua tradizionale circoscrizione, Sicilia Uno, e si ripresenta alla Camera dove viene rieletto grazie alla riforma elettorale di Roberto Calderoli, che aveva mandato in soffitta il suo Mattarellum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

